



Difendiamo i bambini e la famiglia!  
**#STOPCIRINNA**  
 FIRMA SU  
 www.notizieprovita.it

# LACROCE

Difendiamo i bambini e la famiglia!  
**#STOPCIRINNA**  
 FIRMA SU  
 www.notizieprovita.it

**#quotidiano** contro i falsi miti di progresso

€ 1,50 | Anno 2 | Numero 247 | Martedì 16 febbraio 2016 | Santo del Giorno: Santa Giuliana di Nicomedia, Vergine e Martire (decapitata sotto Diocleziano per non voler apostatare) | [www.facebook.com/lacrocequotidiano](http://www.facebook.com/lacrocequotidiano)

**16 febbraio | 1106** – La cometa X/1106 C1 appare nel cielo di Gran Bretagna; **1862** – Guerra di secessione americana: il generale unionista Ulysses S. Grant cattura Fort Donelson, nel Tennessee; **1919** – La Lituania proclama l'indipendenza da Russia e Germania; **1937** – Wallace H. Carothers ottiene il brevetto per il nylon; **1959** – Fidel Castro diventa Premier di Cuba dopo il rovesciamento del presidente Fulgencio Batista, avvenuto il 1° gennaio; **2005** – In Italia entra in vigore il Trattato di Kyoto, con l'obiettivo di ridurre le quote di emissione del CO<sub>2</sub>: risultato opposto

**#FATTI**  
**ADDIO AD ANTONIN SCALIA, GIUDICE PROBO DELLA SCOTUS**  
 di ALESSANDRO RICO | pag. 2

**#CHIESA**  
**PAPA FRANCESCO CHIEDE PERDONO AGLI INDIOS**  
 di RAFFAELE DICEMBRINO | pag. 5

**#MEDIA**  
**CARTOLINE POLEMICHE DA SANREMO**  
 di CLAUDIA CIRAMI | pag. 7

**Alfano**  
 Nel corso dell'intervista domenicale a Lucia Annunziata il ministro dell'Interno, Angelino Alfano, ha avuto toni a tratti irridenti nei confronti di chi gli chiede, anche a nome della piazza del Family Day, di lasciare le poltrone per provare di essere realmente interessato a fermare l'approvazione del pessimo ddl Cirinnà. Alfano a parole fa fuoco e fiamme, ma è troppo esperto per non sapere che l'unico elemento efficace politicamente sarebbe la minaccia di una crisi di governo che per Renzi sarebbe insostenibile. Alfano deve scegliere: o apre la crisi e si merita sul campo i galloni di leader politico di un popolo; o non lo fa e allora è complice non solo dell'approvazione del ddl Cirinnà, ma anche dell'avvio della sua fine politica.

## #EDITORIALE

### FARSI CARICO DEL VOLERE DEL POPOLO

di Davide Vairani

Parliamoci chiaro e fuori dai denti: è giunta l'ora che il popolo del Circo Massimo assuma la coscienza di una nuova e più grande responsabilità? Rimane un aggregato fluido di testimoni della vita, chiamati a raccolta ogni tanto, oppure raccogliere la sfida fino in fondo e diventare una forza capace di incidere politicamente?

La settimana parlamentare che si apre sul testo delle unioni civili ci narrerà (temo) un copione già visto troppe volte in questi ultimi due anni: la totale frattura tra il Paese reale e una politica rinchiusa nel fortino della propria agenda di priorità. Che la politica sia lontana dalla vita reale della gente comune non è (ahimè) un fatto nuovo. Ma sulla partita del ddl Cirinnà stiamo assistendo ad uno scenario inedito: la cancellazione sistematica delle regole costituzionali su cui è fondata la tenuta della democrazia parlamentare italiana.

"In queste ore – scrive Eugenia Roccella su "L'Occidentale" – gli esperti si stanno lambiccando il cervello per trovare il modo di far uscire gli affari del ddl Cirinnà fuori dalla trappola in cui si sono cacciati da soli, per fare i bulli e i troppo furbi. Ma una soluzione decorosa non c'è: l'unico modo per tirarsene fuori è forzare ancora una volta in modo pesante le regole e le procedure democratiche, trasformando -metaforicamente ma non troppo- l'aula del Senato in un "bivacco di manipoli".

"Un bivacco di manipoli": l'Aula del Senato è umiliata e trattata in questo modo. In barba alle regole della democrazia parlamentare, contro ogni logica di buon senso, contro ogni richiesta e appello che da milioni di cittadini è arrivato ad ogni singolo senatore via e-mail e dalle piazze, contro le dighe erette dai pochi arditissimi temerari del Comitato Nazionale "Difendiamo i nostri Figli", in barba e sberleffo del Cardinale Bagnasco sull'appello al voto segreto per salvaguardare le minime regole costituzionali, Renzi ha fretta di chiudere.

Oggi il Senato è sotto una spada di Damocle che in parole povere si chiama "ricatto": o tenere la schiena dritta o arrendersi ai compromessi dettati dal duo Renzi-Grasso. La penale da pagare alla democrazia è lì pronta: il "super-canguro". La trattativa con la Lega per un "disarmo bilaterale" fallisce. Calderoli, che ha presentato 5000 emendamenti, non è disposto ad arretrare.

Per questo, Renzi è pronto a sfoderare senza se e senza ma il jolly "ammazza-dibattito": l'emendamento "canguro", cioè un emendamento permissivo, firmato dal renziano Marcucci, in cui si anticipano in sintesi i punti fondamentali del testo: in questo modo si farebbe decadere la maggior parte degli emendamenti. Con questo trucco - legale - decadranno di colpo anche emendamenti che i catto-dem del Pd vorrebbero fare approvare, e soprattutto verrebbe resa impossibile ogni modifica all'art.5, quello sull'adozione. Risultato: se l'emendamento Marcucci passasse, la stepchild adoption non si potrebbe più

**PALAZZO MADAMA**

## Si fa sul serio, #oggi si vota

Da oggi al Senato si comincia a votare l'articolato di legge sulle unioni civili omosessuali. Restano molti nodi irrisolti, dalla stepchild adoption ai riferimenti espliciti equiparativi al matrimonio. Per risolverli la tentazione è l'utilizzo del canguro, cioè l'eliminazione degli emendamenti e la strozzatura del dibattito parlamentare. Deciderà il presidente del Senato, Pietro Grasso

stralciare, e anche ritoccarla sarebbe quasi impossibile.

Le posizioni dei Gruppi in Senato sono ormai chiare e non sono disposte ad ammiccamenti. "Io voterò convintamente la stepchild. Il Movimento ha fatto chiarezza: il 90% dei parlamentari voterà la stepchild": parola del Senatore M5S Gianluca Castaldi ai microfoni del Gr3. "Noi siamo 35 e credo che 30 o 28 voti nostri (se mancano le due colleghe in maternità) ci siano tutti", insiste Castaldi.

"Spero che i Cattodem abbiano coraggio per votare no alla stepchild adoption e che numerosi grillini votino no in modo tale che la stepchild salti. Poi, se fossi il leader del Pd io la stralcerei". Il cerchiobottismo alfaniano a cui siamo abituati è riassunto nell'intervista rilasciata a "In 1/2 ora", su RaiTre. Se la stepchild adoption dovesse passare nel pacchetto sulle

*Di tatticismi, di bizantine negoziazioni pasticciate da prima repubblica ne abbiamo le saccocce piene: la via è una e una sola – ritirate il ddl Cirinnà*

unioni civili "proporrò il referendum", ha aggiunto il ministro sottolineando che su questo piano, nel promuovere il referendum, "non c'è una lesione istituzionale" tra il ruolo come ministro e quello come leader dell'Ncd. "Non sono per il cupio dissolvi dell'intera legge", ha anche detto Alfano, sottolineando che i dubbi riguardano nello specifico il tema dell'adozione. Tutta fuffa e balle. "Lo strumento è previsto (ndr. il "super-canguro" di Marcucci). Tutti noi preferiremmo su temi di questo tipo realizzare un dibattito parlamentare che sappia cogliere tutte le posizioni e sappia stimolare un confronto alto. È evidente che rispetto a strumenti ostruzionistici rivolti semplicemente a bloccare la legge, che è fortemente condivisa dalla stragrande maggioranza degli italiani, ci sono strumenti a disposizione nei regolamenti parlamentari. Detto questo, faccio un appello: si provi tutti a ragionare. A un certo punto si voterà e ogni parlamentare si prenderà la responsabilità che riterrà giusto prendersi": continua a recitare la parte che gli hanno assegnato Lorenzo Guerini, numero due del Pd, in una intervista al Giornale Radio Rai3.

Francamente, di tatticismi e di bizantine negoziazioni pasticciate da Prima Repubblica ne abbiamo letteralmente piene le saccocce. E la pazienza è al culmine della sopportazione. Perché da cittadini non possiamo più sopportare inermi il totale spregio delle norme democratiche che la nostra Costituzione ribadisce in modo netto. Se le forzature, che abbiamo già visto in opera durante i voti sulla riforma istituzionale, diventano un'abitudine, le garanzie costituzionali si trasformano in carta straccia, e la democrazia è a rischio. "È evidente che, avendo saltato l'iter in commissione, almeno in aula l'opposizione deve avere lo spazio per intervenire, proporre emendamenti e discuterli – ribadisce Eugenia Roccella. Perché tutta questa fretta? Qui non si tratta della riforma istituzionale, ma di un disegno di legge di iniziativa parlamentare, in cui il governo non c'entra (o non dovrebbe entrare) e che, secondo tutti i sondaggi, lace-



Il ddl Cirinnà occuperà tutta la settimana di lavori a Palazzo Madama, ma il voto definitivo sulla legge non dovrebbe arrivare prima del 23 febbraio. Frenetiche trattative tra i partiti e dentro il Pd. In campo come mediatrice il ministro per le Riforme, Maria Elena Boschi

**Auditorium Parrocchia S. Giorgio Quinto di Treviso**  
 martedì 23 Febbraio ore 20.30

**FAMIGLIA E SCUOLA: AD OGNUNO LA SUA PARTE**

interranno **ELISABETTA FREZZA** avvocato e **MARIO ADINOLFI** giornalista

Comitato Articolo26, Circolo Lacroce Treviso, Voglio la Mamma Treviso

**ECONOMIA**

## PARLAMENTO EUROPEO, PARLA DRAGHI: CRESCITA LENTA

Parole preoccupate del presidente della Banca centrale europea, Mario Draghi, davanti all'assemblea dell'Europarlamento. Secondo Draghi i segnali di ripresa nel continente ci sono ma non sono travolgenti. Si tratta di una ripresa moderata, che dovrebbe essere aiutata con investimenti pubblici e tagli delle tasse. Annunciato da marzo un impegno maggiore della Bce.

## #EDITORIALINO | L'ASSALTO A RADIO MARIA

di HASHTAG

Riportiamo volentieri un comunicato di Radio Maria dopo che la trasmissione televisiva le Iene ha provato ad avvalorare l'idea di un'aggressione subita da parte del servizio d'ordine dell'emittente. Ormai i carnefici vogliono pure passare per vittime: «Alcuni social hanno pubblicato la notizia che le Iene, che hanno fatto irruzione Venerdì sera nella sede di Radio Maria, sono state picchiate. È una notizia inventata dal nulla, al solo scopo di lanciare il servizio televisivo. In realtà questa è stata la sequenza dei fatti: 1. Due Iene, da noi fotografate, sono entrate in incognito in cappella insieme agli altri fedeli e vi sono restate fino alla fine del rosario. Poi, all'inizio della catechesi, sono uscite con le loro gambe, probabilmente per dare informazioni ai loro "amici" che aspettavano di fuori. La loro presenza in cappella è stata ignorata e nessuno le ha disturbate. 2. Poco dopo, altre due Iene con la telecamera hanno cercato di penetrare in cappella evitando di usare l'entrata aperta al pubblico. Sono invece scese per le scale di sicurezza esterne e hanno cercato di forzare dall'esterno le porte di sicurezza. 3. Resosi conto di quanto stava per accadere, il servizio d'ordine ha invitato cortesemente le Iene ad allontanarsi in quanto stavano disturbando la gente riunita in cappella. Da un filmato in nostro possesso non risulta alcuna aggressione: si vede il tentativo di abbassare una telecamera all'operatore delle Iene, ma non c'è stato nessun trattenimento a terra e non è stato in alcun modo picchiato il Sig. Mauro Casciari, contrariamente a quanto è stato affermato prima, durante e dopo la trasmissione delle Iene. Questo è quanto accaduto». La nostra solidarietà a Radio Maria.

Difendiamo i bambini e la famiglia!  
**#STOPCIRINNA**  
 FIRMA SU  
 www.notizieprovita.it

# Il Palazzo ascolti la piazza, se gli preme restare com'è

«In queste ore – scriveva ieri Eugenia Roccella su “L'Occidentale” – gli esperti si stanno lambiccando il cervello per trovare il modo di far uscire gli alfiери del ddl Cirinnà fuori dalla trappola in cui si sono cacciati da soli, per fare i bulli e i troppo furbi». E prosegue: «Ma una soluzione decorosa non c'è: l'unico modo per tirarsene fuori è forzare ancora una volta in modo pesante le regole e le procedure democratiche». Il popolo italiano, generoso e romantico ma non sciocco, questo non potrà tollerarlo: urge che delle parti politiche si facciano esponenti della voce popolare levatasi al Circo Massimo

di Davide Vairani

Parliamoci chiaro e fuori dai denti: è giunta l'ora che il popolo del Circo Massimo assuma la coscienza di una nuova e più grande responsabilità? Rimane un aggregato fluido di testimoni della vita, chiamati a raccolta ogni tanto, oppure raccogliere la sfida fino in fondo e diventare una forza capace di incidere politicamente?

La settimana parlamentare che si apre sul testo delle unioni civili ci narrerà (temo) un copione già visto troppe volte in questi ultimi due anni: la totale frattura tra il Paese reale e una politica rinchiusa nel fortino della propria agenda di priorità. Che la politica sia lontana dalla vita reale della gente comune non è (ahimè) un fatto nuovo. Ma sulla partita del ddl Cirinnà stiamo assistendo ad uno scenario inedito: la cancellazione sistematica delle regole costituzionali su cui è fondata la tenuta della democrazia parlamentare italiana.

“In queste ore – scrive Eugenia Roccella su “L'Occidentale” – gli esperti si stanno lambiccando il cervello per trovare il modo di far uscire gli alfiери del ddl Cirinnà fuori dalla trappola in cui si sono cacciati da soli, per fare i bulli e i troppo furbi. Ma una soluzione decorosa non c'è: l'unico modo per tirarsene fuori è forzare ancora una volta in modo pesante le regole e le procedure democratiche, trasformando -metaforicamente ma non troppo- l'aula del Senato in un “bivacco di manipoli”.

“Un bivacco di manipoli”: l'Aula del Senato è umiliata e trattata in questo modo. In barba alle regole della democrazia parlamentare, contro ogni logica di buon senso, contro ogni richiesta e appello che da milioni di cittadini è arrivato ad ogni singolo senatore via e-mail e dalle piazze, contro le dighe erette dai pochi arditissimi temerari del Comitato Nazionale “Difendiamo i nostri Figli”, in barba e sberleffo del Cardinale Bagnasco sull'appello al voto segreto per salvaguardare le minime regole costituzionali, Renzi ha fretta di chiudere.

Oggi il Senato è sotto una spada di Damocle che in parole povere si chiama “ricatto”: o tenere la schiena dritta o arrendersi ai compromessi dettati dal duo Renzi-Grasso. La penale da pagare alla democrazia è lì pronta: il “super-canguro”. La trattativa con la Lega per un “disarmo bilaterale” fallisce. Calderoli, che ha presentato 5000 emendamenti, non è disposto ad arretrare.

Per questo, Renzi è pronto a sfoderare senza se e senza ma il jolly “ammazza-dibattito”: l'emendamento “canguro”, cioè un emendamento permissivo, firmato dal renziano Marucci, in cui si anticipano in sintesi i punti fondamentali del testo: in questo modo si farebbe decadere la maggior parte degli emendamenti. Con questo trucco - legale - decadrebbero di colpo anche emendamenti che i catto-dem del Pd vorrebbero fare approvare, e soprattutto verrebbe resa impossibile ogni modifica all'art.5, quello sull'adozione. Risultato: se l'emendamento Marucci passasse, la stepchild adoption non si potrebbe più stralciare, e anche ritoccarla sarebbe quasi impossibile.

Le posizioni dei Gruppi in Senato sono ormai chiare e non sono disposte ad ammiccamenti. “Io voterò convintamente la stepchild. Il Mo-



vimento ha fatto chiarezza: il 90% dei parlamentari voterà la stepchild”: parola del Senatore M5S Gianluca Castaldi ai microfoni del Gr3. “Noi siamo 35 e credo che 30 o 28 voti nostri (se mancano le due colleghe in maternità) ci siano tutti”, insiste Castaldi.

“Spero che i Cattodem abbiano coraggio per votare no alla stepchild adoption e che numerosi grillini votino no in modo tale che la stepchild salti. Poi, se fossi il leader del Pd io la stralcerei”. Il cerchiobottismo alfaniano a cui siamo abituati è riassunto nell'intervista rilasciata a “In 1/2 ora”, su RaiTre. Se la stepchild adoption dovesse passare nel pacchetto sulle unioni civili “proporrò il referendum”, ha aggiunto il ministro sottolineando che su questo piano, nel promuovere il referendum, “non c'è una lesione istituzionale” tra il ruolo come ministro e quello come leader dell'Ncd. “Non sono per il cupio dissolvi dell'intera legge”, ha anche detto Alfano, sottolineando che i dubbi riguardano nello specifico il tema dell'adozione. Tutta fuffa e balle. “Lo strumento è previsto (ndr. il “super-canguro” di Marucci). Tutti noi preferiremmo su temi di questo tipo realizzare un dibattito parlamentare che sappia cogliere tutte le posizioni e sappia stimolare un confronto alto. È evidente che rispetto a strumenti ostruzionistici rivolti semplicemente a bloccare la legge, che è fortemente condivisa dalla stragrande maggioranza degli italiani, ci sono strumenti a disposizione nei regolamenti parlamentari. Detto questo, faccio un appello: si provi tutti a ragionare. A un certo punto si voterà e ogni parlamentare si prenderà la responsabilità che riterrà giusto prendersi”: continua a recitare la parte che gli hanno assegnato Lorenzo Guerini, numero due del Pd, in una intervista al Giornale Radio Rai3.

Francamente, di tatticismi e di bizantine negoziazioni pasticciate da Prima Repubblica ne abbiamo letteralmente piene le saccosce. E la pazienza è al culmine della sopportazione. Perché da cittadini non possiamo più sopportare inermi il totale spregio delle nor-

me democratiche che la nostra Costituzione ribadisce in modo netto. Se le forzature, che abbiamo già visto in opera durante i voti sulla riforma istituzionale, diventano un'abitudine, le garanzie costituzionali si trasformano in carta straccia, e la democrazia è a rischio. “È evidente che, avendo saltato l'iter in commissione, almeno in aula l'opposizione deve avere lo spazio per intervenire, proporre emendamenti e discuterli – ribadisce Eugenia Roccella. Perché tutta questa fretta? Qui non si tratta della riforma istituzionale, ma di un disegno di legge di iniziativa parlamentare, in cui il governo non c'entra (o non dovrebbe entrare) e che, secondo tutti i sondaggi, piace profondamente al paese. Sarebbe dunque un gesto di rispetto non solo verso le opposizioni, ma verso il popolo italiano, prendersi il tempo necessario, discutere in modo approfondito e votare alla luce del sole. Tutto deriva dal primo, fondamentale atto di arroganza e disprezzo nei confronti dell'opposizione: con una procedura mai attuata prima, il presidente Grasso ha permesso al Pd di depositare un nuovo testo sulle unioni civili, il Cirinnà bis, e di sottrarsi completamente al dibattito in commissione, portando il nuovo testo direttamente in aula. Saltando a piè pari il percorso in commissione (garantito esplicitamente dall'art.72 della Costituzione), il disegno di legge è approdato in aula in tempi record. Ma Renzi vuole fare in fretta, molto in fretta”.

Diego Fusaro, giovane filosofo che si dichiara “marxista”, sulle pagine de “Il Fatto Quotidiano” (“Pensione di reversibilità, ecco perché il governo vuole le unioni civili”, 14 febbraio 2016), mette in evidenza ancora una volta le follie della politichetta italiota. “Come volevamo dimostrare. Era nell'aria. L'offensiva ai danni della reversibilità delle pensioni sta per realizzarsi – scrive Fusaro. È il preoccupante allarme lanciato dal segretario generale dello Spi-Cgil, Ivan Pedretti. Questi, dalle pagine dell'Huffington Post, denuncia l'arrivo di un disegno di legge delega del Governo alla commissione lavoro della Camera: tale disegno di legge racchiude un punto decisivo, che non deve sfuggire. Esso andrebbe a colpire il diritto alla reversibilità delle pensioni. Proviamo a spiegarlo nel modo più semplice e diretto: secondo il ddl le reversibilità saranno considerate prestazioni assistenziali e non più previdenziali. Cosa vuol dire? L'accesso alla pensione di reversibilità sarà legato all'I-see e quindi al reddito familiare: andrà inevitabile a diminuire il numero delle persone che continueranno a vedersi garantito tale diritto. È risaputo che l'asticella dell'I-see è piuttosto bassa, tarata su redditi che non sarebbe fuorviante e offensivo definire da fame. Sicché per superare l'asticella e perdere il diritto basta davvero pochissimo. Se una vedova vive ancora con il figlio e questi percepisce un piccolo reddito, ecco che perderà il diritto alla reversibilità. Tutto come da copione, dunque. Gli stessi che hanno rotamato l'articolo 18 – con un vero e proprio attentato al mondo del lavoro – promuovono oggi le unioni civili: non certo per estendere i diritti, bensì per rimuoverli linearmente. Che cosa volete possa importargliene dei diritti ai magnati della finanza internazionale e ai loro maggiordomi politici? Nulla, a meno che tali diritti civili non servano a distruggere il mondo dei diritti sociali e del lavoro. Ecco spiegato il segreto

delle unioni civili, usate – lo ripeto – per negare i diritti del lavoro. Come l'articolo 18 fu criminalmente rimosso con la scusa che non copriva tutti i lavoratori, così ora tolgono la reversibilità delle pensioni: non coprendo tutti, la si toglie a tutti. Logica vorrebbe invece che l'articolo 18 e reversibilità delle pensioni venissero estesi a tutti i lavoratori e a tutte le coppie, omo ed etero. Si produce invece quella che con Hegel chiamo l'uguaglianza dell'irrelevanza: si rendono gli individui uguali nell'esiziale senso di ugualmente irrilevanti. Et voilà, ecco spiegato il trucco. Evidente, evidentissimo. Ma chi lo svela verrà silenziato come omofobo, e ogni discussione razionale sul punto sarà come sempre bloccata in partenza. L'egemonia, gramscianamente, dei dominanti è totale: a tal punto che anche i dominati la subiscono e si muovono con le mappe concettuali fornite loro dai dominanti. Le masse lobotomizzate dal potere sono oggi un soggetto indisponibile e con le armi spuntate. La situazione è tragica, ma non seria. Ora capirete anche perché si evita accuratamente di fare l'unica cosa sensata che andrebbe fatta, come già si fece per l'aborto e il divorzio: un referendum. Non lo fanno perché l'élite dominante ha già deciso e non ha bisogno di legittimazione democratica”.

Non so davvero come andrà la partita del ddl Cirinnà. So solo che tenere inchiodato il Parlamento in questo modo su un tema oggettivamente non prioritario rispetto ai problemi del Paese è davvero uno sfregio alla Politica, quella con la P maiuscola, quella che da troppo tempo in Italia non si vede. Una politichetta che se ne frega del Paese e che si lega a doppio filo con i poteri forti.

Ernesto Galli della Loggia, storico e politologo, nel suo ultimo editoriale sul Corriere della Sera si è soffermato sulla totale disparità di trattamento dell'opinione pubblica a livello di massa media, in considerazione del fatto che, in particolare sulle adozioni da parte di coppie omosessuali, i sondaggi risultano essere particolarmente incerti ed oscillanti. “Essendo incerta l'effettiva percentuale dei favorevoli e contrari tra gli elettori, qualunque dibattito in merito avrebbe dovuto equamente rappresentare, come è ovvio, entrambe le posizioni”, scrive Galli della Loggia, mettendo fortemente in dubbio che stampa e televisione siano state all'altezza della “complessità” del tema. Vi è, secondo lo studioso, una “soverchiante ossessiva presenza” in TV e alla radio di esponenti politici, con un “succedersi, in genere semiurlato o punteggiato di interruzioni, di frasi di un minuto, di affermazioni immotivate e ripetute senza tener conto delle eventuali obiezioni”. Da parte loro, i conduttori dei talk show televisivi si mostrano “incuranti di tenere la discussione su un binario di reale approfondimento”, indulgendo, per di più, in atteggiamenti a vario titolo “derisori” nei confronti di chi non condivideva la loro opinione, ovvero, “nove volte su dieci”, gli “oppositori” al ddl Cirinnà.

A livello di cinema e, in generale, di produzione culturale, si riscontra la medesima “iper-rappresentazione” dell'opinione “laico-progressista”, che tende a schiacciare “tutto ciò che appare tradizionale”, a partire dalla “dimensione religiosa”. Un esempio su tutti:

il Festival di Sanremo, trasformatosi “disinvoltamente in una manifestazione in sostegno delle varie cause che vanno sotto la sigla dell'«arcobaleno»”.

Il mainstream culturale, osserva Galli della Loggia, quasi aprioristicamente, tende ad accogliere per buono qualunque punto di vista che si presenti come più “moderno”, più “avanzato”, più “democratico”, più “laico”. Rispetto, però, ad ambiti come “l'istruzione, la scuola, la vita sessuale, la religione, la morte, i rapporti tra le culture”, commenta l'editorialista, “non è proprio così ovvio che cosa voglia dire “progresso”, “democrazia” e quant'altro”. Gli italiani “conservatori” o orientati verso “assetti tradizionali” sono “di sicuro un buon numero”, scrive Galli della Loggia. “Tuttavia nel dibattito pubblico del loro Paese un punto di vista culturale che li rappresenti è di fatto inesistente”.

Se da un lato è scomparsa “ogni vestigia di Sinistra marxista con la fine del vecchio Partito comunista”, mentre, secondo il politologo, la Chiesa sta rivolgendo la sua attenzione prevalentemente al “sociale”, nemmeno la Destra politica sembra in grado di giocare un ruolo, essendo totalmente evanescente dal punto di vista “ideale, culturale, antropologico”. La conclusione di Galli della Loggia è quindi particolarmente drastica: “Di fronte a un establishment così ideologicamente blindato, quale altra diversità autentica, quale altra protesta sono allora possibili, alla fine, se non quelle distruttive offerte dal populismo?”.

Di tutto abbiamo bisogno in Italia che di proteste populiste. C'è un popolo che è ampia maggioranza in questo Paese. Un popolo che è da sempre spina dorsale della nostra società e che con indicibili sacrifici di nonni, nonne,

padri e madri ha tenuto in piedi questo Paese nei momenti più bui. Ha combattuto guerre, superato dittature, è caduto e si è rialzato, ha lavorato, ha fatto impresa, ha prodotto, ha educato figli, pagato tasse inique ed è stato spremuto come un limone. Ha sopportato l'insopportabile. Ha creduto a tutti, ha votato tutti e da tutti è stato tradito. Un popolo che è rimasto aggrappato saldamente a quei valori cristiani che ora una minoranza ispirata a valori che mortificano la vita e la famiglia, ma che è ideologizzata e agguerritissima, vorrebbe fossero buttati via come carta straccia.

Oggi questo popolo non ha più rappresentanza politica. È irriso, deriso, additato come retrogrado e medievale, ignorato dai mezzi d'informazione. Non ha microfoni, non ha giornali e nemmeno cantanti con nastri arcobaleno. Eppure è talmente vivo da essere stato capace di dar vita alla più grande manifestazione di piazza della storia della Repubblica. Non si sarebbe riempito in maniera così straripante il Circo Massimo se la stragrande maggioranza degli italiani non ne avesse condiviso lo spirito.

È giunto il momento, questo popolo vuole mandare direttamente i propri padri, madri, figlie e figli a rappresentarlo nelle istituzioni perché non sia più politicamente irrilevante e perché quei valori siano tutelati e non sperperati. Questo popolo è pronto. Questo popolo attende delle guide, dei leaders onesti, saggi e lungimiranti, capaci di prendere per mano questo popolo e di fare insieme un salto di responsabilità.

Lo sentite ancora anche voi, forte come un tuono, il boato della piazza del Family Day 2016? ■

## #DICHIARAZIONE | SUPER-CANGURO INCOSTITUZIONALE

del CENTRO STUDI LIVATINO  
L'emendamento c.d. “super-canguro” presentato dal sen. Marucci si pone in chiaro contrasto con la Costituzione tanto sotto il profilo procedurale, quanto sotto quello sostanziale. Sul piano procedurale, esso comprime gravemente, in contrasto con l'art. 72 Cost., il dibattito parlamentare, e continua a impedire ai senatori di esprimersi sul merito del ddl c.d. Cirinnà, dopo averne - per la prima volta nella storia parlamentare repubblicana - precluso l'esame nella Commissione parlamentare competente.

Sul piano sostanziale, il “super-canguro” riproduce, se non aggrava, i vizi di legittimità costituzionali presenti nel testo del ddl Cirinnà – denunciati nell'appello contro la sua approvazione proposto dal Centro studi Rosario Livatino, firmato da circa 600 giuristi – sia per il rilievo pubblico e l'equiparazione delle unioni omosessuali alla famiglia, la cui infungibile funzione sociale viene così gravemente misconosciuta, sia per la violazione del superiore interesse del minore determinato dall'introduzione, mediante la step child adoption, di progetti omogenitoriali nell'ordinamento italiano.

Augurando che, come non è accaduto per il voto sul non passaggio all'esame, prevalgano il diritto e il buon senso e non la forzatura ideologica, il Centro studi Livatino, auspica che l'emendamento in questione sia dichiarato inammissibile, e che nell'ipotesi che sia invece messo in votazione, quest'ultima avvenga in modo segreto, ai sensi dell'art. 115, c. 4 del Regolamento del Senato, essendo in gioco gli articoli 29, 30 e 31 della Costituzione.

info@centrostudilivatino.it \* 329 4105375.

LACROCE  
#quotidiano contro i falsi miti di progresso

www.lacrocequotidiano.it

Organo dell'Associazione “Voglio la Mamma”  
REGISTRATO AL TRIBUNALE DI ROMA AL NUMERO 235/2014 DEL 21 OTTOBRE 2014

ISSN: 2420-8612

EDITORE: Social Network s.r.l.s. - Piazza del Gesù 47 - 00186 Roma

DIRETTORE RESPONSABILE: Mario Adinolfi [adinolfi@gmail.com](mailto:adinolfi@gmail.com)

REDAZIONE: Piazza del Gesù 47 - 00186 Roma

CONCESSIONARIA ESCLUSIVA PER LA PUBBLICITÀ COMMERCIALE:

Media Place s.r.l., Via della Moscova 6/8, 20121 Milano tel. +39 0229060342

Via Antonio Cantore 5, 00195 Roma tel. +39 0695583350

Per info su abbonamenti e inserzioni pubblicitarie scrivere a: [lacrocequotidiano@gmail.com](mailto:lacrocequotidiano@gmail.com)

Per la tua pubblicità legale su La Croce contatta Intel Media Pubblicità s.r.l.: [info@intelmédia.it](mailto:info@intelmédia.it)

tel. +39 0883347995 fax. +39 0883390606

seguici su [www.facebook.com/lacrocequotidiano](https://www.facebook.com/lacrocequotidiano)

**LUTTO NELLA "SCOTUS" |**

# SALUTIAMO ANTONIN SCALIA, GIUDICE GIUSTO

La Corte Suprema degli Stati Uniti d'America perde il suo baluardo conservatore nella figura del giudice italo-americano che Ronald Reagan vi collocò nel 1986 e che ora Obama dovrà sostituire.

di **Alessandro Rico**

Il 13 febbraio è morto in Texas il giudice Antonin Scalia. Primo italoamericano a diventare membro della Corte Suprema degli Stati Uniti, fu nominato dal Presidente Ronald Reagan nel 1986, guadagnandosi ben presto la fama di baluardo conservatore in seno al massimo organo giudiziario americano.

Scalia era nato nel 1936 nel New Jersey, da padre siciliano che, dopo aver imparato l'inglese, divenne professore universitario di lingue romanze e da madre italo-americana, insegnante elementare. Conseguì il diploma in una scuola di preparazione militare newyorkese, si formò alla Georgetown University e ad Harvard. Cattolico tradizionalista, non accettò le innovazioni del Concilio Vaticano II e continuò a partecipare alle celebrazioni liturgiche in latino.

Dopo una brillante carriera, il Senato ratificò la sua nomina a giudice della Corte Suprema con 98 voti a favore e 0 contrari. Joe Biden, vicepresidente dell'amministrazione Obama, ebbe a dichiarare di essersi profondamente pentito di aver votato per Scalia in quell'occasione, perché il suo operato si sarebbe rivelato particolarmente efficace nell'esercitare un contrappeso conservatore negli orientamenti della Corte. Ne è un esempio emblematico il parere di Scalia in occasione della querelle tra George W. Bush e Al Gore, dopo le elezioni presidenziali del 2000: il candidato democratico perdente chiese il riconteggio delle schede in Florida, dove Bush aveva conseguito circa 2000 preferenze in più dell'avversario. La Corte Suprema, con una maggioranza di 5 membri contro 4, decretò l'interruzione della conta perché fossero rispettate le scadenze legali per l'insediamento del nuovo governo. Il giudice Scalia sostenne che la petizione dei democratici rischiava di gettare un'ombra sul Presidente eletto, minando la credibilità dell'istituzione.



Antonin Scalia fu anche l'estensore di una dottrina giuridica fondata sui capisaldi del «testualismo» e dell'«originalismo». Di contro all'opinione dei giuristi che sostenevano la necessità di aggiornare costantemente l'interpretazione della Costituzione, concepita quale «documento vivente» destinato a tenere il passo dei tempi, Scalia riteneva che i Padri Fondatori volessero che il dettato della carta costituzionale fosse rispettato fedelmente e indipendentemente dallo spirito di ogni epoca (testualismo) e che il giudice dovesse impegnarsi in un'operazione ermeneutica di vera e propria immedesimazione negli intenti degli autori della Costituzione (originalismo). Era questa concezione a costituire l'ossatura del conservatorismo di Scalia. Un paradosso, se si considera che proprio la prerogativa della judicial review, ossia del controllo di costituzionalità delle leggi da parte della Corte Suprema, fu da questo organo sostanzialmente auto-proclamata (a partire dalla celebre sentenza Marbury v. Madison del 1803), non essendo esplicitamente prevista dalla Costituzione.

L'approccio di Scalia richiamava l'antico dibattito tra strict e loose interpretation della Costituzione americana, ossia tra il fronte di coloro per i quali la carta costituzionale conferiva la sovranità al governo federale solo sulle materie da essa esplicitamente demandate e quello di coloro che, invece,

miravano a una perfetta integrazione politica degli Stati dell'Unione. Il conflitto tra la dottrina confederata e quella centralista avrebbe rappresentato lo sfondo giuridico-politico della Guerra di Secessione, in un clima esacerbato, proprio all'alba del suo scoppio, dalla dottrina della nullification: suggerita dal vicepresidente e senatore del South Carolina John C. Calhoun, essa autorizzava l'abrogazione di qualunque legge federale che gli Stati avessero giudicato in contrasto con le loro costituzioni particolari. Ancora oggi quella dicotomia anima la diaframma tra i sostenitori del tradizionale Stato nazionale e i difensori degli States' rights. La sconfitta dei Confederati per mano degli yankees, oltre a porre fine alle schiavitù dei neri, avrebbe infatti sancito la sconfitta della nullification e l'obliterazione del modello confederato, stravolgendo irreparabilmente l'originaria natura dell'Unione.

Scalia è stato anche un grande promotore dei valori religiosi, apertamente schierato contro aborto e unioni omosessuali. Proprio quella del «matrimonio egualitario» è stata l'ultima battaglia, purtroppo perduta, dal giudice italoamericano. Nel giugno 2015 la Corte Suprema, 5 voti a 4, ha decretato il diritto costituzionale degli omosessuali a contrarre matrimoni, calpestando la diffusa sensibilità morale del popolo americano e, manco a dirlo, le prerogative dei singoli Stati. Gli strali lanciati da Scalia contro le ingerenze sulle convinzioni etiche della nazione da parte di un corpo di decisori non eletti, non facevano altro che risplendere i vecchi dubbi sul ruolo della Corte Suprema, di fatto arbitrariamente sancito da quella sentenza di inizio XIX secolo, con risultati controversi: furono le decisioni dei magistrati costituzionali a implementare il Civil Rights Act del 1964 contro le discriminazioni razziali, non votato però da alcuni conservatori come Goldwater poiché interferiva con la sovranità degli Stati; è stata la Corte Suprema a dare del filo da torcere a



Obamacare sul tema dell'obbligo imposto ai datori di lavoro di offrire copertura assicurativa ai dipendenti anche per le pratiche contraccettive; ed è stata la Corte Suprema, come ricordato, a ratificare il matrimonio gay.

La morte del giudice Scalia apre un nuovo fronte di scontro nella campagna elettorale per le presidenziali 2016. I principali candidati repubblicani alle primarie per la Casa Bianca hanno chiesto che Obama si astenga dal nominare un sostituto, aspettando l'elezione del nuovo Presidente. D'altro canto, i democratici potrebbero non lasciarsi sfuggire l'opportunità di spostare a sinistra l'asse del collegio giudicante, in una fase politica che già ha visto la radicalizzazione dell'elettorato progressista con l'inaspettata ascesa del socialdemocratico Bernie Sanders ai danni di Hillary Clinton. In queste circostanze, la scomparsa di Scalia, spauracchio della sinistra libertina e del mondo LGBT, diventa una perdita incalcolabile. Il servizio da lui prestato in questi trent'anni e il nocciolo della sua dottrina costituzionale ci insegnano che quello che fa grande un uomo è perseguire la giustizia, non inseguire la moda. Antonin Scalia e la sua storia dovrebbero essere grande motivo di orgoglio per l'Italia e occasione di riflessione per un'America che sta cambiando così malamente volto. Giudice Scalia, la terra ti sia lieve. ■

**UNIONI CIVILI |**

# Al liceo Virgilio di Empoli si torna a #ragionare

Resoconto del dibattito organizzato a seguito di un'autogestione scolastica: altarini svelati

di **Filippo Fiani**

Qualche mese fa, all'Istituto Superiore Virgilio di Empoli, durante l'autogestione, è stato organizzato un'incontro unilaterale ed è stato dato spazio al sindaco di Certaldo in modo da poter portare la propria visione riguardo al ddl Cirinnà sulle unioni civili, attualmente in discussione al senato.

Trattandosi di una materia molto delicata e facilmente strumentalizzabile, soprattutto da una persona dichiaratamente con tendenze omosessuali, alcuni genitori di ragazzi che frequentano l'istituto e l'associazione Generazione Famiglia - La Manif Pour Tous Empoli hanno sollevato un'obiezione ed hanno chiesto che venisse effettuato un dibattito con contraddittorio per poter dare agli studenti una più ampia visione del problema in modo da potersi fare un'idea più precisa della questione.

A tale scopo, dopo che la proposta è stata accettata di buon grado, dimostrando maturità e capacità critica e autocritica da parte degli studenti, sono stati convocati per Giovedì 11 febbraio due persone sostenitrici del disegno di legge Cirinnà: Beatrice e Andrea, attivisti LGBT nell'associazione «il diritto di essere io». Come controparte, contrari alla legge Cirinnà sono stati invitati Maria Rachele, rappresentante romana di Generazione Famiglia, e Giorgio, persona con tendenze omosessuali che però rifiuta la logica del pensiero unico, secondo la quale si debbano pretendere dei diritti in funzione del proprio orientamento sessuale.

Il confronto pacato e civile, si è svolto di fronte ad una platea di oltre un centinaio di studenti interessati che hanno dimostrato un buon livello di maturità, sia nel resistere al lungo dibattito tra le parti, sia nel porsi in modo critico di fronte alla questione, sottoponendo alla fine delle domande che hanno ulteriormente approfondito l'argomento.

Le due parti hanno ovviamente espresso le proprie opposte posizioni, portando ognuno acqua al mulino delle proprie idee, senza trovare alcun punto concordante se

non forse che entrambe sono scontente da questo ddl. I sostenitori dicono che produrrà una legge troppo ponderata e mediata al ribasso, troppo lontana dalla equiparazione al matrimonio che loro richiedono, mentre Giorgio e Rachele sostengono che questa legge è scritta in modo tale da ricalcare quasi completamente la disciplina del matrimonio, garantita dall'articolo 29 della Costituzione e per questo è inaccettabile.

Tale paradosso è stato evidenziato molto spesso in questo tipo di dibattiti, soprattutto in relazione alla parte di legge più divisiva, quella che tratta della famigerata stepchild adoption, senza la quale, se passasse la legge, si sarebbe garantito perfettamente lo scontento sia dei contrari a questa brutta legge sulle unioni civili, rappresentata dal popolo dei Family Day, sia dei veri promotori, le associazioni LGBT, che già la vedono troppo soft così com'è.

E infatti la discussione, inizialmente avviata sul tema dei diritti alle coppie non sposate, di qualunque sesso siano i componenti della coppia, si è ben presto spostata sul vero nocciolo della questione, quello che sembra essere nascosto (ma neanche tanto) nell'articolo 5, appunto quello che parla dell'adozione del figliastro da parte del genitore sociale. Questa norma, apparentemente scritta per completare il cerchio delle tutele di un minore eventualmente inserito in una coppia omosessuale, sdoganerebbe in Italia la pratica dell'utero in affitto. E questo è stato detto e sottolineato dai molti omosessuali con figli che aspettano l'approvazione della legge per regolarizzare le proprie posizioni rispetto ai bambini che vivono con loro.

Quasi tutto il dibattito è stato incentrato sulla liceità o meno, da parte delle coppie omosessuali, di vedersi riconosciuti entrambi come genitori di un bimbo, ottenuto con delle procedure tecniche di procreazione artificiale. Non c'era accordo neppure sui termini e le definizioni. Giorgio, sentendosi principalmente uomo e relegando la sua omosessualità all'essere una tendenza che non lo definisce esclusivamente, si è descritto come «persona con tendenze omosessuali», mentre Andrea, in netta e vibrante contrapposizione, ha



detto di essere «orgogliosamente omosessuale».

Generazione Famiglia ha chiamato le tecniche di procreazione che fondamentalmente tolgono un genitore biologico per assegnarne (forse in futuro) uno sociale: autoinseminazione e utero in affitto; mentre gli attivisti LGBT hanno usato termini più delicati, che solitamente servono a sviare un po' l'attenzione dalla reale violenza che viene compiuta sul neonato: PMA e GPA (Procreazione Medicalmente Assistita e Gestazione Per Altri).

Di certo, ad un orecchio attento, il modo di discutere dei figli da entrambe le parti ha evidenziato come Generazione Famiglia non abbia interessi personali nel portare avanti le proprie idee, che promuovono i diritti dei bambini a partire dal loro diritto naturale a conservare come genitori coloro dai quali nascono e che non dovrebbero essere ceduti per contratto, in cambio di danaro o di qualunque altra cosa.

Per contro, quando gli attivisti LGBT hanno rivendicato il loro diritto ad amare chiunque desiderassero, il diritto a vedersi riconosciuto il matrimonio anche tra persone dello stesso sesso per poi, successivamente, qualora ne avessero voglia, vedersi riconosciuto il diritto a progettarsi (parole precise loro) la prole ed ottenerla, grazie alla tecnologia che oggi c'è, è apparso chiaro che il figlio è solo il simbolo di una emancipazione rivendicata e il mezzo per ottenere uno status di famiglia che natu-

ralmente non avrebbero.

E questo, deve essere chiaro a tutti, avverrà immancabilmente subito dopo l'approvazione, in qualunque forma, della legge Cirinnà, scritta appositamente per sovrapporsi completamente alla disciplina del matrimonio. Infatti per come è sancita, interrotta e garantita, per quali siano gli impedimenti e per quali siano i doveri derivanti dalla contrazione di una unione civile, essa è equipollente all'istituto del matrimonio. Anche la seconda carica dello stato si è visto costretto a mentire al Senato, attribuendo il riferimento di questa legge all'articolo 3 della Costituzione invece che al 29, altrimenti sarebbe stato svelato il segreto di pulcinella: questa legge è l'alibi del governo per far fare il lavoro sporco alla Corte Di Strasburgo (come è accantonato in Austria) o direttamente ai tribunali.

Quello che è di sicuro stato evidente agli studenti, anche a quelli che hanno posto domande, preparate a tavolino o meno, è che non è di diritti civili che si deve discutere. Nessuno ha sollevato la questione, nessuno, neanche gli attivisti LGBT si sono scagliati sulla mancanza di diritti del singolo o di coppia convivente. Primo, perché è evidente che, seppur sparsi un po' in tutto il codice civile, questi diritti già ci sono. Secondo, perché la vera battaglia è un'altra: quella che vuole vedere l'uomo trasformato in un oggetto da compravendita, sia per gli omosessuali che per gli eterosessuali. E qui allora c'è da domandarsi il perché e chi ne trae vantaggio. ■

# PIETRO GRASSO, I LIMITI DI UN BUON #ARBITRO

Sono molti i nodi irrisolti che il Senato manderebbe a Montecitorio, e questo al Quirinale, se non si usasse prudenza in questa fase

di **Mirko De Carli**

«L'avevamo detto sulle colonne de La Croce più volte: le procedure adottate dal Presidente Grasso in aula al Senato per la discussione e le votazioni inerenti il ddl Cirinnà bis sono contrarie ai principi costituzionali e al regolamento parlamentare di Palazzo Madama. Prova e conferma di questo l'abbiamo con la presentazione, da parte di quaranta senatori con capofila il sen. Carlo Giovanardi, del ricorso alla Corte Costituzionale per conflitto di attribuzione. Entriamo nel merito della vicenda. I fatti che hanno addotto i senatori in questione a muovere una tale azione sono i seguenti (riportati anche nell'atto):

- Violazioni delle prerogative dei senatori;
- Decisione impropria della conferenza dei capigruppo, in accordo col Presidente del Senato, di esercitare il potere di «calendarizzare» il ddl Cirinnà bis in aula a far data dal 14 ottobre 2015 in pretesa, ma falsa, applicazione dell'art.44 co. 3 del regolamento dell'elettorato progressista con l'inaspettata ascesa del socialdemocratico Bernie Sanders ai danni di Hillary Clinton. In queste circostanze, la scomparsa di Scalia, spauracchio della sinistra libertina e del mondo LGBT, diventa una perdita incalcolabile. Il servizio da lui prestato in questi trent'anni e il nocciolo della sua dottrina costituzionale ci insegnano che quello che fa grande un uomo è perseguire la giustizia, non inseguire la moda. Antonin Scalia e la sua storia dovrebbero essere grande motivo di orgoglio per l'Italia e occasione di riflessione per un'America che sta cambiando così malamente volto. Giudice Scalia, la terra ti sia lieve. ■

esprimersi in proposito;

- Menomazione grave delle funzioni dei Senatori facenti parte della Commissione, della minoranza parlamentare e, più ampiamente, di tutti i membri della Camera Alta, senza alcuna ragione, tantomeno giuridica, ad esprimere le proprie opinioni e i propri voti su un testo che non ha seguito il prescritto iter di cui all'art.72, comma 1 e della Costituzione.

Questo breve riepilogo dei fatti ci consente di entrare nel merito della questione «di diritto» illustrata nell'atto di ricorso alla Corte Costituzionale: al punto primo si delineano le ragioni del legittimazione del singolo parlamentare a sollevare conflitto di attribuzioni nei confronti della Camera di appartenenza (in particolare si fa riferimento al diritto del parlamentare di esigere che i regolamenti, espressamente richiamati dall'art.72 comma 1 della Costituzione, siano formulati, interpretati ed applicati conformemente a Costituzione e, quindi, in modo tale che siano salvaguardate le sue prerogative di partecipazione effettiva al procedimento legislativo in tutte le fasi in cui si articola) e al punto secondo si illustrano gli atti violativi denunciati e le attribuzioni violate, spiegando che si tratta di «atti commissivi ed omissivi singolarmente e nel loro insieme intesi a violare, direttamente o per elusione, precisi disposti costituzionali e le conferenti norme regolamentari che, anche in relazione agli artt. 67, 71 e 72 della Costituzione, devono costituire attuazione e svolgimento, onde renderli effettivamente operanti, anche a tutela dei singoli parla-

mentari».

Pertanto si presenta un paradosso (ben dettagliato nel ricorso curato dall'Avv. Mario Esposito): o la «congiunzione» del ddl 2081 al testo unificato ha rinnovato il termine per l'esame del ddl o, decaduto il testo unificato, per il ddl 2081 non era ancora decorso il termine regolamentare per l'esame in commissione. In entrambe le ipotesi è certo che il Presidente del Senato e la Conferenza dei capigruppo non avrebbero potuto legittimamente inserire il ddl della Sen. Cirinnà nel calendario d'aula, sottraendolo alle prerogative ed all'esercizio delle funzioni spettanti ai componenti della commissione giustizia.

Detto questo l'appello rivolto alla Corte Costituzionale da parte dei quaranta senatori capeggiati da Carlo Giovanardi ha come finalità la definizione del conflitto di attribuzioni accertando che:

- non spettava al Presidente del Senato e alla Conferenza dei capigruppo il potere di disporre, senza previo inserimento nel programma dei lavori, la calendarizzazione in assemblea del ddl Cirinnà bis sul quale la commissione giustizia, a cui era stato assegnato, non aveva ancora avviato l'esame di sua competenza;
- non spettava al Presidente del Senato di sottoporre all'esame ed alla deliberazione dell'Assemblea il suddetto ddl 2081 sul quale è stato impedito alla commissione giustizia di svolgere le proprie funzioni;

- non spettava al vicepresidente della commissione giustizia del Senato disporre l'abbinamento del ddl Cirinnà bis al testo unificato già adottato dalla Commissione senza aver consentito al collegio l'esame e la conseguente deliberazione sul punto;

- sono state impedito, sottratte e menomate le attribuzioni assegnate ai ricorrenti senatori per effetto delle determinazioni illegittimamente assunte dal Presidente del Senato e dalla Conferenza dei capigruppo (nell'esercizio di poteri ad essi non spettanti).

Come potete ben vedere penderà sul ddl Cirinnà bis, nell'eventualità di una sua doppia deliberazione al Senato ed alla Camera, un bel macigno sulle spalle della Presidenza della Repubblica alla quale spetta l'onere e la responsabilità di firmare il disegno di legge per la sua promulgazione in Gazzetta Ufficiale. Questa azione ha lo scopo di alzare il livello di guardia rispetto agli abusi continui compiuti dalla maggioranza in merito all'applicazione delle procedure parlamentari ma anche di rendere ancora più evidente l'incostituzionalità a 360 gradi del provvedimento.

Bene ha fatto anche il Prof. Gandolfini a dichiarare l'intenzione del Comitato «Difendiamo i nostri figli» di sostenere alle prossime amministrative quei sindaci che saranno impegnati nella lotta contro il ddl sulle unioni civili. Occorre portare la battaglia in ogni ambito affinché tutti, anche quelli meno informati, abbiamo consapevolezza della sfida epocale che stiamo vivendo. ■



## Frattanto le #università cadono a pezzi

**Da ieri tutti i giornali stanno scoprendo che, mentre i proponenti del ddl Cirinnà non vogliono retrocedere neanche di un millimetro sulla reversibilità della pensione, la stessa è messa dal Governo su un binario morto per tutti. Così allo stesso modo mentre si stanziavano ingenti fondi per i progetti "gender friendly", le università dello Stato italiano versano nell'incuria più nera**

di Gianluca Martone

Lo scorso 16 settembre, il Ministro Gianini ha inviato una circolare a tutti i dirigenti scolastici, nella quale ha ribadito che la "Buona scuola" non introduce affatto la teoria gender, minacciando addirittura l'utilizzo di strumenti legali contro questa "truffa culturale". Queste parole del Ministro non sono soltanto confutate dall'art. 1 comma 16 della disposizione in commento, ma soprattutto da discutibili decisioni di indottrinamento gender, come quella stabilita di recente dalla Giunta della Regione Puglia amministrata dal neo Governatore Michele Emiliano, come ha riportato Il Secolo d'Italia, in questo interessante articolo che pubblico integralmente.

"Ancora polemiche di fuoco, l'argomento gender è sempre bollente, ci sono sempre i tentativi di diffondere l'ideologia gay e lesbica ovunque, a cominciare dalle scuole. E va in onda la furba ipocrisia della sinistra. Le famiglie e le associazioni mettono sotto accusa la Regione Puglia perché appoggia «la rete lgbt Re.a.dy». I «Comitati Si alla famiglia» esprimono forte disapprovazione poiché, spiegano in una nota, «fra gli scopi della rete vi è la promozione della ideologia di genere nelle scuole». L'adesione della Puglia a Re.a.dy, discussa dal Consiglio regionale pugliese, è stato il punto cruciale, la molla che ha scatenato le proteste. I Comitati Si alla famiglia ritengono che in questo modo, al di là delle decisioni prese, la consultazione regionale stia dimostrando giorno dopo giorno l'abbandono delle famiglie pugliesi. Il problema è racchiuso tutto in una parola: gender. «Dalla rete Re.a.dy - scrivono i Comitati - è venuta la proiezione in un istituto scolastico inferiore di Treviso, nel maggio 2014, di un film che narra la storia di un padre di due figli che abbandona la famiglia per unirsi a un compagno e contiene scene esplicite di masturbazioni e rapporti tra giovanissimi omosessuali. Le reali emergenze dei pugliesi e delle loro famiglie che meriterebbero il prioritario interessamento delle istituzioni regionali - concludono - si chiamano crisi demografica, emigrazione, disoccupazione, crollo dei redditi, mancanza di casa, usura, gioco d'azzardo, abbandono scolastico e assistenza sanitaria».

Come ha riportato alcune settimane fa il sito cattolico "Famiglia Domani", il 18 gennaio 2016 ha avuto inizio la terza annualità del progetto La scuola fa differenza, elaborato dall'Associazione SCOSSE per Roma Capitale, con 7 moduli di formazione di 15 ore ciascuno e un progetto pilota di formazione complementare che attraverserà 16 strutture pubbliche romane (asili nido e scuole dell'infanzia), dal centro alle periferie. Nell'anno scolastico 2013/2014, per la prima volta, l'Amministrazione capitolina ha proposto al proprio personale educativo 0-6 un percorso formativo triennale sulla formazione delle identità di genere, in accordo al proprio Piano di aggiornamento triennale 2013/2016. Quest'anno si svolge l'ultimo anno della formazione nelle scuole partecipanti al percorso ideato e progettato dall'Associazione Scosse. Nella sua ultima annualità, il corso prevede ap-

profondimenti sugli studi di genere e la pratica educativa per la fascia 0-6; la valorizzazione delle differenze e il rispetto di ogni nucleo familiare; la campagna di disinformazione in atto e la cosiddetta ideologia gender; le fiabe e la letteratura per l'infanzia; il ruolo educativo e la responsabilità degli/le insegnanti nel sottoporre a critica i modelli stereotipati e metterli in dialogo con i desideri, talenti e sentimenti di ciascuno/a, per promuovere spazi di libertà e prevenire esclusioni, disuguaglianze e violenza. La scuola fa differenza nasce dalla valutazione che per incidere sul terreno dell'educazione alle differenze e al rispetto dei generi si debba intervenire fin dalla primissima infanzia, quando bambini e bambine vengono, o meno, messi in condizione di fare le medesime esperienze, sperimentare e acquisire le stesse abilità, imparare a esprimere, condividere e gestire le emozioni, formarsi attraverso le prime relazioni significative con gli adulti e tra coetanei/i, compiere scelte alla pari. Per fare questo, si impegna a fornire a educatrici e insegnanti strumenti utili per identificare, riconoscere dentro e fuori se stessi/e, preconcetti e luoghi comuni che possono (spesso) tradursi in disparità di trattamento/ opportunità o discriminazione.

Mentre l'indottrinamento gender procede in modo dirompente nelle scuole italiane, le Università italiane, in particolare quelle del Mezzogiorno, sono caratterizzate da problemi gravi di degrado, come si può evincere dalla testimonianza di una studentessa, Francesca D'Argenzio, del Dipartimento di Scienze e Tecnologie dell'Università degli Studi del Sannio di Benevento, che ha voluto rilasciare queste due affermazioni sul nostro Quotidiano: "Una folata di vento ha letteralmente fatto volare una parte del gazebo che dovrebbe ospitare gli studenti dopo le ore di lezione. Siamo al limite. Gazebo rotto, panche rotte e tavoli traballanti sono solo pochi dei tanti disagi presenti in tale struttura. Basta frequentare un solo giorno di corsi per capire il degrado che gli studenti vivono quotidianamente. I proiettori o non funzionano o se funzionano, funzionano male. Le mura e i banchi sono pieni di scritte, funziona un bagno su quattro, se siamo fortunati funzionano due su quattro solo su un piano oppure, fino a pochi mesi fa, ogni persona doveva raccogliere il sapone con le proprie mani da una vaschetta posta sopra il lavandino. Il laboratorio, poi, non ha attrezzature. Infatti i disagi non li viviamo solo noi studenti. Anche i professori non vengono ascoltati! Una professoressa e due dottorande chiesero materiale da laboratorio per farci studiare per un esame pratico ma, purtroppo, tale materiale non è mai stato comprato e forse, per tale mancanza, quel corso potrà essere cancellato dagli esami. Eppure i soldi non dovrebbero mancare, se si pensa che, come minimo, ogni studente paga 500€ annuali. Qualche studente paga anche 1000€ senza pensare che la crisi c'è per tutti. Ogni studente si lamenta ma nessuno parla, nessuno sa da chi andarsi a sfogare, nessuno conosce il Rettore della Facoltà o il rappresentante degli studenti! Chiuderanno anche l'Università del Sannio? Forse è l'unica cosa che ci resta, ma nessuno se ne vuole prendere cura. È una

fonte di cultura e nessuno se ne importa. Aprite le menti".

Di recente, il sito Skuola.net ha messo in luce proprio questa drammatica situazione degli edifici scolastici del Mezzogiorno d'Italia, in un interessante rapporto di cittadinanza attiva sulla sicurezza nelle scuole italiane, che pubblico integralmente: "Su cento edifici scolastici, 40 hanno una manutenzione carente per cui sono più le cose rotte che quelle che funzionano. 20 hanno lesioni strutturali serie e nel 50% dei casi nessuno ci ha ancora messo mano. Ma la madre di tutte le grane è che metà delle scuole italiane è stata costruita in aree a rischio sismico e una su dieci a rischio idrogeologico, con buona pace di chi a suo tempo ha dato le autorizzazioni edilizie. Il 73% delle scuole monitorate è situato in zona a rischio sismico, il 14% in zona a rischio idrogeologico, il 4% in zona a rischio industriale, il 5% a rischio vulcanico, il 5% in zona a elevato inquinamento acustico.

Quaranta edifici su cento non sanno cosa sia la manutenzione: il 21% presenta lesioni strutturali serie e pericolose. Il 15% delle aule mostra distacchi di intonaco o segni di fatiscenza. Sono rotti o inutilizzabili il 20% dei banchi e il 18% delle sedie, mentre metà degli arredi non è a norma. I presidi - beninteso - protestano e supplicano, ma gli "enti proprietari" (comuni o province) fanno orecchie da mercante in quasi un caso su 5. Il preside del Liceo Troja di Andria - per esempio - ha invitato i ragazzi a portarsi sedia e banco da casa perché ne mancano all'appello 60 e la scuola non può comprarli.

E ancora: un quinto de cortili scolastici funge da deposito merci di varia natura ed ha una recinzione fatiscente. Il 42% dei bagni è sprovvisto di carta igienica (è la cosa di cui ci si lamenta di più), il 53% di sapone, il 77% di asciugamani e il 49% di scopini per il wc. Le scale di sicurezza mancano in una scuola su quattro, le vetrate sono a norma solo in un terzo dei casi, le porte con apertura antipánico sono assenti nel 74% delle aule, nell'89% dei bagni, nel 65% delle aule computer, nel 54% dei laboratori, nel 47% delle mense e nel 37% delle palestre e anche nel 15% dei cortili dove sarebbero obbligatorie per legge. E via elencando, in una pianta greco che non risparmia neppure la sicurezza degli impianti elettrici e di quelli antincendio oltre ai sistemi di accessibilità per i disabili. Con il risultato che solo lo scorso anno si sono registrati 340 incidenti.

Come se non bastasse ci si mettono i "bulli" a dare il colpo di grazia: "gli episodi di bullismo - lamenta il Rapporto - nell'ultimo anno hanno interessato il 36% degli istituti monitorati (lo scorso anno era solo il 10%). Una scuola su tre ha subito nell'ultimo anno atti di vandalismo, il 14% anche episodi di criminalità all'interno e il 9% nei pressi dell'edificio".

E sui finanziamenti ricevuti con #scuolebelle (il piano ministeriale per restituire gli edifici scolastici al proprio decoro - ndr), i dirigenti ringraziano ma rilanciano: "uno su tre - dice Cittadinanzattiva - non aveva richiesto quel

tipo di interventi e sette su dieci dichiarano che la propria scuola aveva bisogno di interventi ben più urgenti".

"Vorremmo poter condividere l'ottimismo del Ministero dell'Istruzione quando afferma che con l'Anagrafe "conosciamo le condizioni di ogni edificio scolastico" e che in quattro anni tutte le scuole saranno sicure", commenta Adriana Bizzarri, coordinatrice nazionale scuola di Cittadinanzattiva. "In realtà l'Anagrafe dell'edilizia scolastica, come dimostriamo oggi, presenta dati, per una parte dei comuni e delle regioni, ancora approssimativi, non aggiornati, poco chiari. Meglio evitare toni rassicuranti sulla sua reale efficacia e sullo stato delle scuole italiane. Chiediamo agli amministratori e ai dirigenti di comuni e regioni, soprattutto del Sud e delle isole, di fare la loro parte sull'edilizia scolastica. Se esiste un gap geografico tra i finanziamenti erogati molto è dovuto alla capacità e alla competenza delle amministrazioni locali di decidere prima e di investire poi su questa grave emergenza. Pur apprezzando l'impegno dimostrato dal Governo sull'edilizia scolastica con il piano triennale di finanziamenti e i provvedimenti contenuti nella Legge n.107/2015, chiediamo allo stesso di modificare ciò che si dimostri non efficace, come gli interventi di "scuole belle", di considerare i cittadini e le organizzazioni impegnate su questo fronte preziosi e non disturbatori indesiderati, di vigilare con controlli diretti e sanzioni adeguate per chi speculasse sulla sicurezza dei bambini". In conclusione un dato geografico ampiamente prevedibile, e cioè che tutto questo al Sud è ancora peggio: "Abbiamo appurato - dice il Rapporto - che le maggiori lacune si registrano proprio per le scuole appartenenti alle 6 regioni che hanno provveduto ad inserire i dati solo dalla fine di giugno: Campania, Sicilia, Lazio, Sardegna, Basilicata, Calabria".

Questi dati sono stati confermati anche dal presidente della Simez, Adriano Giannola, il quale alcuni mesi fa è intervenuto al convegno su Innovazione e Mezzogiorno che si è svolto a Benevento nella sede dell'Associazione Futuridea. Secondo Giannola «c'è un progetto per distruggere le università del sud, che sta andando avanti con cinismo da circa 9 anni, e che rischia di farle sparire nel giro di 15 anni». Il problema principale, secondo il presidente della Simez, sono i criteri utilizzati per ripartire i fondi alle università: «per esempio uno dei parametri adattati è dare più risorse a chi ha più studenti in corso. Al Sud - sottolinea - ci sono più studenti fuori corso a causa di difficoltà oggettive, come essere pendolare e dover impiegare tutti i giorni ore per arrivare all'università». Poi un altro criterio è dare più fondi a chi ha la maggiore capacità di attrarre investimenti da privati ma «è ovvio - rileva Giannola - che in una realtà con difficoltà di sviluppo e con poche imprese è più difficile attrarre investimenti di questo tipo». In questo contesto «che sta uccidendo le università del Sud, è chiaro che la creatività dei giovani si esprime in un solo modo andarsene». Per il presidente della Simez «dobbiamo capire che bisogna cambiare verso: rovesciano il baricentro, costruiamo la nostra ricchezza sul Mezzogiorno, che la sua posizione geografica diventi una opportunità». L'Italia è l'unico grande Paese europeo, sottolinea, esclusivamente mediterraneo e in questo dobbiamo trovare la spinta della ripresa: «Il Mediterraneo è pieno di tragedie ma è anche pieno di opportunità, vi transita tanta ricchezza ma il porto di Taranto è stato chiuso, Napoli non fa niente per avere un porto decente».

La conseguenza di questi dati allarmanti la si può riscontrare dalle parole pronunciate alcune settimane sul "Corriere della Sera" da Adele Brunitto, giovane studentessa laureata di 21 anni di Aversa, la quale ha affermato: "Un diploma a 16 anni è una marcia in più che Adele sfruttata al massimo: si iscrive alla facoltà Economics & Business (tutti i corsi in inglese) dell'Università Luiss Guido Carli di Roma e mentre la famiglia vola di nuovo negli States, Adele resta per proseguire gli studi. «Volevo fare la magistrale in Italia perché a livello formativo è più completa. Ho scelto International Management. Dopo l'Erasmus a Madrid mi sono laureata». Una tesi sul «Corporate brand positioning in the era of marketing big data analytics: il caso Eni». D'altronde il suo mantra è sempre stato «Never give up: non smettere mai di lottare per le cose in cui credi». La discussione è stata molto emozionante, ho anche pianto - ha raccontato Adele - C'era tutta la mia famiglia, nonni, zii, cugini. Ho dovuto fare molte rinunce per arrivare fin qui, ho lasciato la danza e non ho avuto tempo per trovare un fidanzato. Ma ho avuto le mie soddisfazioni, ne è valsa la pena». E adesso che farà? «Festeggio con gli amici e ad agosto parto per il Montenegro. Poi, per settembre ho già un biglietto solo andata per l'America». Il progetto è uno stage o un master in management. Per arrivare un giorno al sogno della vita: la carriera diplomatica. «Mi è sempre piaciuto viaggiare, mi piacciono le lingue, sarebbe il lavoro perfetto per me. In ogni caso, non lavorerò in Italia. Mi piacerebbe restare negli Usa o tornare in Spagna. Ci sono più opportunità». Un altro cervello in fuga. ■

VITE VISSUTE |

## LA #SOLITUDINE DEL BATTITORE LIBERO

La terribile alternativa tra la scoperta della relazione e la reclusione autonoma nella tirannia dell'ego

di Paolo Pugni

Alla fine la differenza è tutta qui: da una parte una solitudine incrostata di capricci, dall'altra una gioia impregnata di limiti e abbracciata da altri.

Non c'è terza soluzione.

Perché l'uomo è fatto così: o scopre che la sua essenza è relazionale, o finisce per essere preda delle sue voglie, che dapprima lo illudono, promettendogli compagnia, per poi abbandonarlo ed irriderlo, lasciandolo prostrato in una solitudine che è disperazione.

Non ci fosse la pratica quotidiana, l'esperienza, la sofferenza di coloro che vediamo intorno noi a confermarcelo, ci sarebbe la letteratura, secoli se non millenni di storia che raccontano questo: che spiegano come la strada che porta ad un'apparente soddisfazione istantanea delle proprie vo-

verbero di quello che la divinità della quale appunto credono: una relazione. Perché la Trinità è questo una famiglia come ha detto Papa Giovanni Paolo II, non è una solitudine.

Ma questo non aiuta il discorso, e non vogliamo giocare nessuna carta teologica perché inquinerebbe la bellezza della logica e della natura delle cose.

L'uomo è relazione, lo sperimentiamo quotidianamente, la solitudine può andarci bene per un po' ma poi ci distrugge. Perché questo grande successo dei social media secondo voi? Se non perché nella dimensione sociale l'uomo trova se stesso?

Ma allora questo cosa vuol dire?

Vuol dire che La mia felicità sta dentro la relazione perché è l'affermazione profondamente vera che io devo limitare il mio egoismo perché soltanto nell'altruismo,



Foto © Valentina Quarta

glie, Non può che condurre al deserto.

Anzi sarebbe divertente scatenare questo gioco tra tutti lettori: elencare proprio tutte le opere di fantasia, o forse potremmo dire anche dei casi di cronaca vera, che raccontano di questa devastazione della persona umana. Comincio io: Anna Karenina.

Ma perché succede questo? È un problema sociologico? È una cattiva società che vuole fare del male a coloro che non vogliono adeguarsi agli schemi precostituiti? È la reazione di reazionari difensori della famiglia che discriminano ed emarginano coloro che vogliono uscire da questa gabbia?

Se volessimo provare a deporre le cecità della ideologia ci renderemo conto, senza fare ricorso ad alcuna religione, che l'uomo non può sussistere se non in relazione con altri.

Lo psicologo francese Maurice Nédoncelle nel suo saggio Réciprocité des consciences spiega in maniera molto secca che l'uomo non può vivere da solo: "aut duo aut nemo". D'altra parte che l'uomo fosse un animale sociale lo avevano scoperto anche i greci. E se volete togliervi lo sfizio di leggere uno dei più bei saggi sul concetto di amicizia non perdetevi i quattro amori di C.S. Lewis.

Certo, poi coloro che credono nel Dio cristiano scoprono che questo non è che il ri-

cioè non riconoscermi dentro una relazione, quasi nell'annullarmi dentro una relazione, io trovo la vera felicità. E nella gratuità che trovò la felicità. E nella donazione che trovò la felicità. Toh, sarà mica che alla fine trovo la felicità nella sottomissione? Nello stare sotto, affondamento, nell'accoglienza. Sarà mica che trovo la mia felicità nel cucinare per i miei cari come lavorare per loro? Nello svegliarmi presto al mattino per portare i figli alla partita di calcio di pallavolo? Nello stare sveglio quando stanno male? Nelle gare cioè me stesso i miei desideri per mettermi a disposizione degli altri e fare il loro bene? Perché coloro che la fine affermano che devo lasciare tutto per farsi la loro vita, perché hanno diritto alla loro vita, alla fine non sono esattamente il più brillante spot della felicità.

I miei diritti sono dunque i diritti della relazione. Sono i diritti della coppia, sono i diritti della famiglia, sono diritti di chi sta insieme. Non i miei.

Se io sono la misura di ogni cosa i diritti sono soltanto centrati sui miei capricci e il loro confine, sta nella frizione che inevitabilmente si viene a creare con i diritti degli altri. La mia libertà finisce dove comincia la tua: una delle più grandi menzogne manipolatorie e che siano mai state pronunciate. Comincia qui la fine della realtà per iniziare la frottola del compromesso.

## GUSTAVE THIBON IL RITORNO AL #REALE DELLA INCARNAZIONE

di Federico Catani

Gustave Thibon (1903-2001) non è un nome molto noto. Negli ultimi anni, tuttavia, aumenta il numero di coloro che si imbattono nella sua figura, la esaminano, ne restano avvinti e cercano in ogni modo di farla conoscere agli altri. Uno di questi è il giovane studioso molisano Nicola Tomasso, che ha recentemente dato alle stampe "Il realismo dell'incarnazione. Introduzione a Gustave Thibon" (Edizioni Tabula Fati), con una presentazione del prof. Corrado Gnerre. Si tratta di un'opera davvero pregevole, che si legge tutta d'un fiato e assai utile per chiunque voglia sapere qualcosa in più sul grande filosofo e pensatore francese, le cui riflessioni sono quanto mai attuali. Forse ancor di più di quando le ha pubblicate. Se ne raccomanda quindi caldamente lo studio.

Ma chi era Thibon? La sua vita non è stata contraddistinta da fatti straordinari e avventurosi, ma piuttosto dalla normale routine di ogni giorno, che comunque, come insegnano i santi e i maestri dello spirito, se vissuta bene, richiede un eroismo non inferiore a quello dei martiri. Insomma, è possibile ed auspicabile fare della propria esistenza un'opera d'arte anche senza compiere grandi gesta esteriori. Di certo, per tutto il lavoro di Thibon è stata fondamentale la sua conversione al Cattolicesimo all'età di venticinque anni, dopo una giovinezza imbevuta di laicismo e progressismo.

Il filosofo non divenne mai un accademico. Fu anzi autodidatta, imparando molto di più che se avesse seguito un normale curriculum scolastico ed universitario. Pur tra le conferenze a livello internazionale che era invitato a tenere, non lasciò mai la sua attività agricola, tanto che è ancora comunemente indicato come il "filosofo contadino", nel senso più positivo dei due termini. Fu proprio dal suo legame alla terra, alla concretezza, alla vita reale, che tasse ispira-

*Thibon non divenne mai un accademico, fu anzi autodidatta (con risultati prodigiosi anche per un curriculum "regolare"). Non lasciò mai da parte la sua attività di agricoltore*

zione per i suoi scritti. La sua è una filosofia profondamente realista e quindi tomista, contraria alle astrattezze delle ideologie, tipiche della modernità. Tutto ciò lo ha fatto schierare su posizioni conservatrici e reazionarie (collaborò con l'Action française di Charles Maurras e durante la Seconda Guerra Mondiale simpatizzò per il Governo di Vichy, ma non dimentichiamo che fu molto amico della filosofa ebrea Simone Weil, che nel 1941 ospitò nella propria fattoria).

Non a caso Thibon considerava la Rivoluzione Francese del 1789 come la madre di tutti i conflitti sorti nei secoli successivi. Il suo attacco al mondo moderno, imbevuto di individualismo alienante, di consumismo becero e di edonismo inappagante, è stato senza sconti. E infatti il "filosofo contadino", come scrive Tomasso «da un lato crede fermamente nel valore delle antiche aristocrazie e di una distinzione tra le classi - funzionale ad uno scambio organico - dall'altro critica fermamente il capitalismo così come si è insediato in Europa e, al tempo stesso, vede nel ritorno alla terra un importante antidoto contro i mali delle moderne società». Thibon quindi amava la società organica della Cristianità medievale, antitetica a quella contemporanea sorta dalla civiltà industriale e illuminista, di cui oggi constatiamo la decadenza ed il degrado. In effetti, Tomasso rileva che «se le moderne democrazie continueranno ad essere fondate soltanto sulla legge del numero e del denaro, i popoli perderanno quei legami organici che donano loro linfa e cederanno ad una ipertrofia statalista». Ad ogni modo, Thibon non è stato un tradizionalista sterile e fissista. Anzi, amava affermare «la vera fedeltà non consiste [...] nell'impedire ogni cambiamento, ma più precisamente nell'impregnare ogni cambiamento di eterno».

In "Ritorno al reale", la sua opera più celebre, il filosofo contadino ha condannato la perdita del senso di autorità e dei veri rapporti tra le classi. Le cause, a suo parere, vanno individuate nell'allontanamento da Dio - peccato da cui promana ogni male -, nell'egualitarismo e nell'abbassamento delle élite al livello della plebe: se il liberalismo ha avuto successo, in effetti, lo si deve ad «una nobiltà fiacca e molle che ci cogli-

# Il Papa in Chiapas chiede perdono agli Indios

Erano in migliaia in fila, fin dalla notte, nello stato messicano, per partecipare alla messa presieduta da Papa Francesco: attratti dal carisma del Papa Argentino, si sono recati sul posto facendo anche molte ore di viaggio. Il Vescovo di Roma ha chiesto perdono per le sistematiche violenze subite dagli indios. «Il mondo oggi, spogliato dalla cultura dello scarto, ha bisogno di voi»

di Raffaele Dicembrino

Prosegue tra applausi e bagni di folla la visita di Papa Francesco in Messico. Nelle ultime ore pontefice si è recato a San Cristóbal de las Casas per poi celebrare la Santa Messa con le comunità indigene del Chiapas nel Centro sportivo municipale. Quindi dopo aver pranzato con i rappresentanti di indigeni ecco la visita alla Cattedrale di San Cristóbal de las Casas. A seguire il trasferimento in elicottero a Tuxtla Gutiérrez e l'incontro con le Famiglie nello Stadio "Victor Manuel Reyna" a Tuxtla Gutiérrez. Poi la partenza in aereo per Città del Messico e l'arrivo.

Una delle tappe più importanti della visita pastorale di Bergoglio l'incontro con i bimbi ricoverati. Sentirsi curati, essere amati ed accompagnati. Sono queste le medicine più importanti indicate dal Papa nel discorso rivolto ai piccoli pazienti, alle loro famiglie e al personale dell'Ospedale pediatrico Federico Gómez di Città del Messico, struttura che ogni anno cura bambini, affetti da tumori e da malformazioni congenite. Molto importante - ha detto il santo Padre - è anche una insostituibile cura che ha definito "affetto terapia".

Il rintocco della campana, suonata da due bambini guariti dal cancro proprio per suggellare la loro vittoria contro la malattia, e il canto dell'Ave Maria intonato da una giovane paziente rimarranno tra i ricordi indelebili dell'incontro di Papa Francesco con 36 bambini e la visita nel reparto oncologico. L'emozione scolpita negli occhi, nei sorrisi e nei volti dei bambini si è riflessa nello sguardo amorevole di Papa Francesco che ha espresso il suo affetto anche con parole di speranza: "Grazie per l'affetto che avete nell'accogliermi; grazie perché vedo l'affetto con cui siete curati e accompagnati. Grazie per lo sforzo di tanti che stanno facendo del loro meglio perché possiate riprendervi presto. È così importante sentirsi curati e accompagnati, sentirsi amati e sapere che state cercando il modo migliore di curarci; per tutte queste persone dico: grazie".

"Desidero benedirvi. Voglio chiedere a Dio che vi benedica, accompagni voi e i vostri familiari, tutte le persone che lavorano in questa casa e fanno in modo che quei sorrisi continuino a crescere ogni giorno. Tutte le persone che non solo con medicinali bensì con la "affettoterapia" aiutano perché questo tempo sia vissuto con più gioia".

Quindi il Vescovo di Roma ha invitato i piccoli pazienti a chiudere gli occhi e aprire i cuori alla Vergine di Guadalupe: "Abbiamo la

nostra Madre: chiediamole di offrirci al suo Figlio Gesù. Chiudiamo gli occhi e domandiamole quello che il nostro cuore oggi desidera".

Altra tappa di rilievo per il Santo Padre a Las Casas, in occasione della Messa con le comunità indigene. Oltre centomila i fedeli presenti nel Centro sportivo municipale. La folla lo ha salutato ripetutamente "Benvenuto Papa Francesco, Benvenuto il Papa della giustizia! Benvenuto il Papa della pace! Benvenuto il Papa dei poveri!".

Il Papa ha iniziato l'omelia in lingua indigena "tsotsil": «Li smantal Kajvaltike toj lek - La legge del Signore è perfetta, rinfranca l'anima» (Sal 19/18,8): così cominciava il Salmo che abbiamo ascoltato. La legge del Signore è perfetta; e il salmista si propone di enumerare tutto ciò che tale legge produce in chi la ascolta e la segue: rinfranca l'anima, rende saggio il semplice, fa gioire il cuore, è luce per illuminare il cammino (cfr Sal 19/18,8-9)".

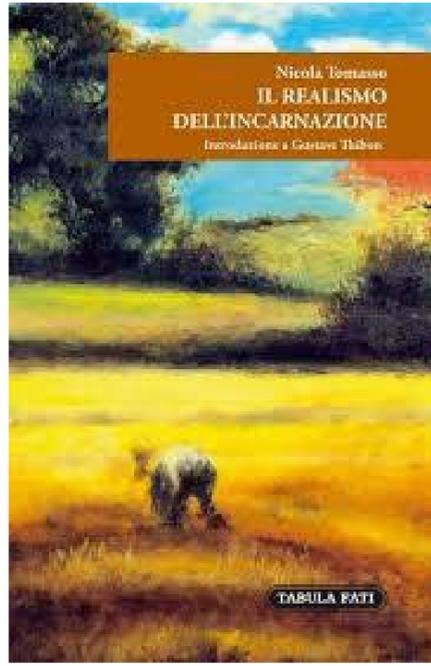
Questa è la legge che il Popolo d'Israele aveva ricevuto per mano di Mosè, una legge che avrebbe aiutato il Popolo di Dio a vivere nella libertà alla quale era stato chiamato. Legge che chiedeva di essere luce ai loro passi e accompagnare il peregrinare del Suo Popolo. Un Popolo che aveva sperimentato la schiavitù e il dispotismo del Faraone, che aveva sperimentato la sofferenza e i maltrattamenti, finché Dio disse "basta!", finché Dio disse: "non più!". Ho visto l'afflizione, ho udito il grido, ho conosciuto la sua angoscia (cfr Es 3,9). E lì si manifesta il volto del nostro Dio, il volto del Padre che soffre di fronte al dolore, al maltrattamento, all'ingiustizia nella vita dei suoi figli e la sua Parola, la sua legge diventata simbolo di libertà, simbolo di gioia, di sapienza e di luce. Esperienza, realtà che trova eco in quella espressione che nasce dalla sapienza allevata in queste terre fin dai tempi lontani e che così recita nel Popol Vuh: "L'alba sopraggiunge sopra tutte le tribù riunite. La faccia della terra fu subito risanata dal sole" (33). L'alba sopraggiunge per i popoli che più volte hanno camminato nelle diverse tenebre della storia.

In questa espressione, c'è un anelito a vivere in libertà, un anelito che ha il sapore di terra promessa, dove l'oppressione, il maltrattamento e la degradazione non siano la moneta corrente. Nel cuore dell'uomo e nella memoria di molti dei nostri popoli è iscritto l'anelito a una terra, a un tempo in cui il disprezzo sia superato dalla fraternità, l'ingiustizia sia vinta dalla solidarietà e la violenza sia cancellata dalla pace.

Il nostro Padre non solo condivide questo

ne i suoi privilegi non pensando ormai più di essere l'élite che ha come vocazione il sacrificio per la salvezza del popolo». Da ciò deriva l'egualitarismo, che è puro orgoglio: per Thibon, infatti, «dal momento in cui tutti sono in basso, nessuno deve più abbassarsi! Psicologicamente vi è, fra l'umiltà cristiana e l'egualitarismo, tutta la distanza che separa l'abbassamento volontario dalla bassezza congenita».

Il filosofo francese denunciava anche l'ob-



nubilamento del senso del peccato in cui vive l'uomo contemporaneo, un'incoscienza che oggi pare favorita da molti prelati, dimentichi che Cristo è morto in Croce per espriare le colpe dell'umanità. Per questo, come commenta Tomasso, «mai come ora urge recuperare la dottrina del peccato e della Somma Giustizia Divina: se l'uomo non riconosce più il bene e il male, non ha senso avvicinarlo con i mezzi della Misericordia, perché non saprebbe cosa farsene (visto che, non essendoci peccato, non vi è peccatore di cui avere misericordia)».

Proprio perché ancorato al reale, Thibon può essere definito il filosofo del buon senso. Quel buon senso che attualmente sembra scomparso. Di fronte a uteri in affitto, farneticazioni su matrimoni e adozioni gay, a tentativi di indottrinamento gender, ma anche di fronte alla fabbricazione e compravendita di figli in provetta, alla mercificazione dei gameti, alla legittimazione dell'omicidio dell'innocente con l'aborto o con l'eutanasia, la ragione, il contatto con la natura e l'oggettività delle cose non esiste più. Prevalde l'astratta ideologia delle lobby Lgbt e dei gruppi finanziari che le sostengono. Con grave danno per tutta l'umanità. La realtà è qualcosa di dato. Volerla manipolare a proprio piacimento, tentando Dio come nuovi Prometeo

anelito: Egli stesso lo ha suscitato e lo suscita donandoci il suo Figlio Gesù Cristo. In Lui troviamo la solidarietà del Padre che cammina al nostro fianco. In Lui vediamo come quella legge perfetta prende carne, prende volto, prende la storia per accompagnare e sostenere il suo Popolo; si fa Via, si fa Verità, si fa Vita affinché le tenebre non abbiano l'ultima parola e l'alba non cessi di venire sulla vita dei suoi figli.

In molti modi e in molte forme si è voluto far tacere e cancellare questo anelito, in molti modi hanno cercato di anestetizzarci l'anima, in molte forme hanno preteso di mandare in

*Monsignor Esquivel, il vescovo degli indios, ha atteso e salutato il Papa con il poncho sopra la veste talare flettata. E Francesco cita la sua Laudato si*

letargo e addormentare la vita dei nostri bambini e giovani con l'insinuazione che niente può cambiare o che sono sogni impossibili. Davanti a queste forme, anche il creato sa alzare la sua voce: «Questa sorella protesta per il male che le provochiamo, a causa dell'uso irresponsabile e dell'abuso dei beni che Dio ha posto in lei. Siamo cresciuti pensando che eravamo suoi proprietari e dominatori, autorizzati a saccheggiarla. La violenza che c'è nel cuore umano ferito dal peccato si manifesta anche nei sintomi di malattia che avvertiamo nel suolo, nell'acqua, nell'aria e negli esseri viventi. Per questo, fra i poveri più abbandonati e maltrattati, c'è la nostra oppressa e devastata terra, che geme e soffre le doglie del parto (Rm 8,22) (Enc. Laudato si', 2).

La sfida ambientale che viviamo e le sue radici umane ci toccano tutti (cfr ibid., 4) e ci interpellano. Non possiamo più far finta di niente di fronte a una delle maggiori crisi ambientali della storia. In questo voi avete molto da insegnarci, da insegnare all'umanità. I vostri popoli, come hanno riconosciuto i Vescovi dell'America Latina, sanno relazionarsi armonicamente con la natura, che rispettano come «fonte di nutrimento, casa comune e altare del condividere umano» (Documento di Aparecida, 472). Tuttavia, molte volte, in modo sistematico e strutturale, i vostri popoli sono stati compresi ed esclusi dalla società. Alcuni hanno considerato inferiori i loro valori, la loro cultura e le loro tradizioni. Altri, ammalati dal potere, dal denaro e dalle leggi del mercato, li hanno spogliati delle loro terre o hanno realizzato opere che li inquinavano. Che tristezza! Quanto farebbe bene a tutti

è solo fonte di frustrazione e dissoluzione, perché l'uomo non può prescindere dalla sua dimensione creaturale.

Parole chiare e nette Thibon le ha scritte pure riguardo il matrimonio, sacramento sul quale purtroppo sta regnando la confusione più totale in una buona parte di cattolici e persino in diversi uomini di Chiesa, che con le loro dichiarazioni sembrano essere più attenti alle lusinghe del mondo secolarizzato piuttosto che alla verità del Vangelo. Riprendendo le riflessioni del filosofo contadino, Tomasso nota come «la crisi della coppia va a braccetto con l'adorazione dell'amore fine a sé stesso, un amore sempre più relegato ad una dimensione di mera passionalità corporea prima, di assurdità dopo». Thibon era un convinto sostenitore dell'indissolubilità e dell'unità del matrimonio, elementi che per la tradizione cristiana hanno la precedenza sull'amore tra i coniugi. Elementi, inoltre, che derivano direttamente dal diritto naturale, in base al quale la procreazione e l'educazione della prole vanno di pari passo e necessitano della presenza costante e continua, sino alla fine dei giorni, di due genitori, di un padre e di una madre. L'autore ricorda che «nell'opera di Thibon si evince come anche la devirilizzazione dell'uomo e l'affermazione della "donna in carriera" minino le fondamenta dell'istituzione familiare».

Tomasso, in sostanza, condivide con Thibon l'idea che «perdendo il contatto con le realtà profonde che nutrono e sostengono l'individuo (la terra, la famiglia, la patria, la religione) l'uomo vaga all'estrema superficie di sé, ubriacandosi di piaceri futili ed immediati, impoverendo la propria vocazione all'impegno e al sacrificio». Il filosofo contadino aveva visto giusto e ha fornito un ritratto perfetto, tristemente realistico, della società contemporanea. ■

noi fare un esame di coscienza e imparare a dire: perdono! Perdono, fratelli! Il mondo di oggi, spogliato dalla cultura dello scarto, ha bisogno di voi!

I giovani di oggi, esposti a una cultura che tenta di sopprimere tutte le ricchezze, le caratteristiche e le diversità culturali inseguendo un mondo omogeneo, hanno bisogno - questi giovani - che non si perda la saggezza dei loro anziani! Il mondo di oggi, preso dal pragmatismo, ha bisogno di imparare nuovamente il valore della gratuità!

Stiamo celebrando la certezza che «il Creatore non ci abbandona, non fa mai marcia indietro nel suo progetto d'amore, non si pente di averci creato» (Enc. Laudato si', 13). Celebriamo che Gesù Cristo continua a morire e risorgere in ogni gesto che compiamo verso il più piccolo dei suoi fratelli. Incoraggiamo a continuare ad essere testimoni della sua Passione, della sua Risurrezione incarnando li smantal Kajvaltike toj lek - "la legge del Signore che è perfetta e rinfranca l'anima".

Facendo un passo indietro come non ricordare il messaggio di Bergoglio durante la Messa nell'area del Centro studi di Ecatepec, davanti a centinaia di migliaia di persone, ritornato a parlare delle "tre tentazioni che cercano di degradarci". "Questa terra non deve più "piangere uomini e donne, giovani e bambini che finiscono distrutti nelle mani dei trafficanti della morte".

In 300 mila circa hanno accolto il Papa a Ecatepec. Un entusiasmo che è andato oltre ogni altra previsione. La gente è arrivata nella notte per occupare i posti più vicini al Pontefice. Davanti all'altare un tappeto di fiori e accanto una riproduzione dell'icona della Madonna di Guadalupe. Nell'omelia, il Papa ha parlato della conversione che deve avvenire durante la Quaresima, dunque non a una società per pochi:

"Quante volte sperimentiamo nella nostra carne, o nella nostra famiglia, in quella dei nostri amici o vicini, il dolore che nasce dal non sentire riconosciuta quella dignità che tutti portiamo dentro. Quante volte abbiamo dovuto piangere e pentirci, perché ci siamo resi conto di non aver riconosciuto tale dignità negli altri. Quante volte - e lo dico con dolore - siamo ciechi e insensibili davanti al mancato riconoscimento della dignità propria e altrui".

Le tre tentazioni che ha sofferto Cristo cercano di rovinare la verità alla quale siamo chiamati: l'attaccamento alla ricchezza, "impossessandoci di beni che sono stati dati per tutti, utilizzandoli solo per me o per "i miei";

la vanità, ovvero "quella ricerca di prestigio basata sulla squalifica continua e costante di quelli che "non sono nessuno"; l'orgoglio, "ossia il porsi su un piano di superiorità di qualunque tipo, sentendo che non si condivide la "vita dei comuni mortali". Francesco, quindi sottolinea, che col demonio non si dialoga, abbiamo scelto Cristo. Il Papa si è domandato davanti alla folla: "Fino a che punto siamo consapevoli di queste tentazioni nella nostra persona, in noi stessi? Fino a che punto ci siamo abituati a uno stile di vita che pensa che nella ricchezza, nella vanità e nell'orgoglio stanno la fonte e la forza della vita? Fino a che punto crediamo che il prenderci cura dell'altro, il nostro preoccuparci e occuparci per il pane, il buon nome e la dignità degli altri sono fonti di gioia e di speranza? Desidero invitarvi nuovamente oggi a stare in prima linea, ad essere intraprendenti in tutte le iniziative che possano aiutare a fare di questa benedetta terra messicana una terra di opportunità dove non ci sia bisogno di emigrare per sognare; dove non ci sia bisogno di essere sfruttato per lavorare; dove non ci sia bisogno di fare della disperazione e della povertà di molti l'opportunismo di pochi". Un netto no poi alla violenza: Una terra che non tenga que llorar a hombres y mujeres, a jóvenes y niños... Una terra che non debba piangere uomini e donne, giovani e bambini che finiscono distrutti nelle mani dei trafficanti della morte. Questa terra ha il sapore della Guadalupe, colei che sempre Madre ci ha preceduto nell'amore".

Una giornata segnata anche da alcuni fuori programma, come quando Francesco nel tragitto dalla nunciatura all'eliposto di Città del Messico è sceso dalla papamobile per salutare un gruppo di suore di clausura che lo aspettavano davanti a loro convento.

Quindi giorni intensi e parole di speranza; da ribadire quelle rivolte ai bimbi che soffrono: "Voglio chiedere a Dio che vi benedica, accompagni voi e i vostri familiari, tutte le persone che lavorano in questa casa e fanno in modo che quei sorrisi continuino a crescere ogni giorno. A tutte le persone che non solo con medicinali bensì con la "affettoterapia" aiutano perché questo tempo sia vissuto con più gioia. È tanto importante la "affettoterapia"! Tanto importante. A volte una carezza aiuta tanto a stare meglio".

Nella giornata odierna molti gli appuntamenti per il Santo Padre: Dopo la partenza in aereo per Morelia, la Santa Messa con Sacerdoti, religiosi, religiosi, consacrati e seminaristi nello Stadio "Venustiano Carranza". Quindi la visita alla Cattedrale e l'incontro con i giovani nello stadio "José María Morelos y Pavón" Poi il rientro a Città del Messico. ■

## #VANGELO DEL GIORNO

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria, e tutti gli angeli con lui, sederà sul trono della sua gloria. Davanti a lui verranno radunati tutti i popoli. Egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dalle capre, e porrà le pecore alla sua destra e le capre alla sinistra.

Allora il re dirà a quelli che saranno alla sua destra: "Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo, perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi".

Allora i giusti gli risponderanno: "Signore, quando ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, o assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando mai ti abbiamo visto straniero e ti abbiamo accolto, o nudo e ti abbiamo vestito? Quando mai ti abbiamo visto malato o in carcere e siamo venuti a visitarti?". E il re risponderà loro: "In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me".

Poi dirà anche a quelli che saranno alla sinistra: "Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli, perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e non mi avete dato da bere, ero straniero e non mi avete accolto, nudo e non mi avete vestito, malato e in carcere e non mi avete visitato".

Anch'essi allora risponderanno: "Signore, quando ti abbiamo visto affamato o assetato o straniero o nudo o malato o in carcere, e non ti abbiamo servito?". Allora egli risponderà loro: "In verità io vi dico: tutto quello che non avete fatto a uno solo di questi più piccoli, non l'avete fatto a me".

E se ne andranno: questi al supplizio eterno, i giusti invece alla vita eterna».



#Sanremoarcobaleno, ma le polemiche stanno a 0

Nastrini sì, nastrini no, nastrini bum: il Festival l'ha visto, letteralmente, mezza Italia, ma quasi tutti quelli che l'hanno visto stanno parlando di tutt'altro che di musica.

di Claudia Cirami

Succede a Sanremo: hanno (stra)vinto gli Stadio. Inaspettatamente. A sentire la storica voce del gruppo, Gaetano Curreri, il brano vincitore "Un giorno mi dirai" era stato eliminato l'anno scorso nella preselezione, ed era sempre Conti a valutare le canzoni.

Succede anche che la straordinaria Virginia Raffaele, interprete di parodie eccellenti, quando non indossa la "maschera" del personaggio da portare in scena, appaia emozionata e intimidita.

Succede a Sanremo: Conti, che è sempre in tv - per questo suo presentazionalismo anche Panariello, suo amico di vecchia data, lo ha preso in giro amabilmente - , ha già confermato che condurrà il prossimo Festival, e sarà la terza volta.



ha saputo aiutarli.

Succede a Sanremo che tutti cantano (e amano) Sanremo: quest'anno, però, c'è chi lo ha cantato (e amato) di meno. Perché è stato uno dei festival più ideologizzati visti.

Succede a Sanremo: solo pochi artisti si sono smarcati da questa manifestazione pro Cirinnà. Avendo il buon gusto di non urtare i fan (che non sono solo sostenitori LGTBQ).



Succede a Sanremo che agli anziani di carriera tra i cantanti in gara, a rigor di logica occorrerebbe scrivere anche Elio e le Storie Tese, ma chi può farlo? La loro capacità di reinventarsi li mette davanti a tutti, giovani proposte comprese.

#RECORD | ONORE DELLE ARMI A CARLO CONTI, LUCIDO ARCHITETTO DEL FESTIVAL

di VALERIO MUSUMECI

Parliamoci chiaro: il Festival di Sanremo si è potuto guardare solo grazie ad alcuni momenti di altezza, donati da certi ospiti - non certo da sir Hercules, che ha suonato in playback - e sapientemente selezionati dal vero vincitore della kermesse, Carlo Conti.



È un manuale di teatro, di mimo e di comicità. Tutto bene, insomma, per quanto nei giorni scorsi non abbiamo mancato di scrivere le nostre riserve su un tentativo evidente di colonizzazione ideologica della tv pubblica da parte della banda del nastrino.

#PROGRAMMITV

#PROGRAMMITV



Table of Rai 1 programming schedule from 06:00 to 05:15.



Table of Rai 2 programming schedule from 07:00 to 05:15.



Table of Rai 3 programming schedule from 06:00 to 02:10.



Table of Rai 5 programming schedule from 06:00 to 05:45.



Table of Rai 4 programming schedule from 06:55 to 05:20.



Table of Rai 4 programming schedule from 06:40 to 05:40.



Table of LA7 programming schedule from 05:25 to 00:15.



Table of TV2000 programming schedule from 06:20 to 24:15.



Table of Radio Vaticana programming schedule from 00:00 to 10:30.



Table of Radio Maria programming schedule from 00:00 to 08:45.

Table of Radio Maria programming schedule from 09:30 to 18:00.

Table of Radio Maria programming schedule from 19:30 to 22:45.



# #NON NEL MIO NOME

## "GIU' LE MANI DALLA FAMIGLIA!"

### INVIA UNA E-MAIL AD OGNI SENATORE

**” Gent.le Senatore,  
2 milioni di persone al #FamilyDay2016 hanno ribadito la loro totale contrarietà al ddl Cirinnà.**

**Anche per questo, le ricordo il suo dovere di onorare l'articolo 29 della Costituzione, che riconosce la famiglia come società naturale fondata sul matrimonio.**

**La legge ingannatrice che vi troverete a votare a partire dal 02 Febbraio 2016 non vuole altro che dare la possibilità a coppie dello stesso sesso di avere un bambino, come se fosse un oggetto di cui disporre a piacimento.**

**Le chiedo pertanto di votare contro, senza se e senza ma, e di attivarsi perchè al più presto lo stato faccia politiche di investimento sulla famiglia con figli.**

**Cordiali saluti.**

**”**



**GLI INDIRIZZI DEI SENATORI QUI: <https://www.facebook.com/nounioncivili/>**

**MANDACI COPIA DELLE TUE EMAIL A: [nelnmionomenon@gmail.com](mailto:nelnmionomenon@gmail.com)**

**CAMPAGNA PROMOSSA DA:**



**COMMUNITY  
LACROCE  
PER AMORE**



**[HTTPS://WWW.FACEBOOK.COM/LACROCECOMMUNITY/](https://www.facebook.com/lacroccommunity/)**